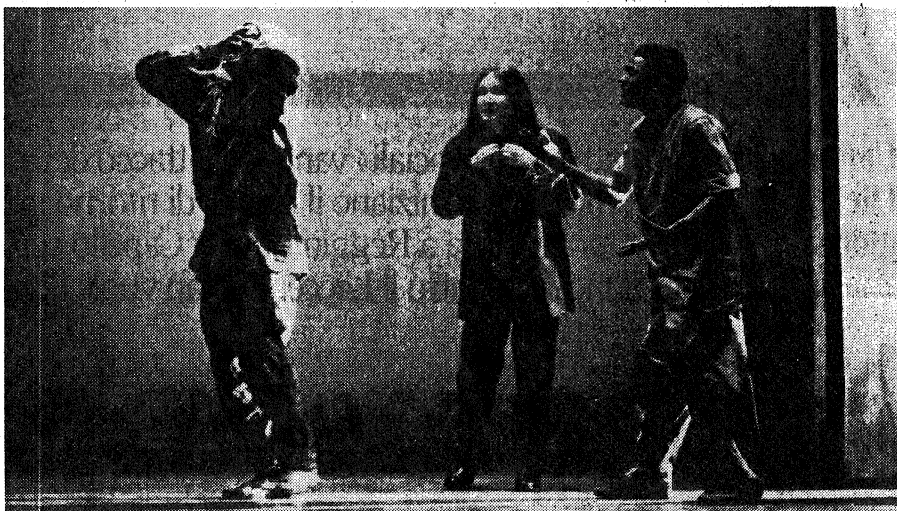


Una scena dai «Ventidue infortuni di Mor Arlecchino»; in basso, Giuliana De Sio

Al Niccolini e poi a Cecina arriva un Goldoni insolito dove il protagonista è un immigrato senegalese

Al centro della vicenda le peripezie di poveri diavoli in una Milano visionaria e difficile



Arlecchino dalla pelle nera

Arriverà domani a Firenze *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, un trascurato scenario goldoniano ripreso e riallestito dalle compagnie Ravenna Teatro e Tam Teatromusica. Per due sere il Teatro Niccolini (con replica sabato 15 a Cecina) ospiterà l'originale spettacolo che ha come protagonista un attore senegalese al centro della vicenda le peripezie di un immigrato alle prese con la nostra realtà.

TERESA MEGALE

FIRENZE. Cosa c'è di meglio di un Arlecchino nero, un «vu cumprà» che incontriamo quotidianamente sui nostri passi, un ragazzo dolce alla ricerca di un po' del cosiddetto benessere occidentale? Cosa c'è di meglio della reinvenzione teatrale di una maschera antica e immortale? All'attualizzazione di Arlecchino ha pensato Marco Martinelli, giovane e intelligente autore, che ha riadattato un trascurato canovaccio goldoniano, scritto durante il soggiorno francese, per le compagnie Tam Teatromusica e Ravenna Teatro, due formazioni non nuove a esperimenti drammaturgici con al centro il tema del diverso e dello straniero. Lo Zanni bergamasco che tutti conosciamo si è così tinto di nero, ha preso le fattezze dei diseredati e degli esclusi.

Martinelli (l'autore della «pièce» per un simpatico caso ha lo stesso cognome dell'attore che fu il primo Arlecchino della Commedia dell'Arte, il famoso Tristano Martinelli), ha riscritto lo scenario *Les Vingt-deux infortunes de Arlequin*, traducendo il titolo in *I ventidue infortuni di Mor Arlecchino*, dove «Mor» riprende il nome di Mor Awa Niang, protagonista della vicenda. Per due sere (domani e martedì) lo spettacolo, prodotto per il bicentenario goldoniano, sarà a Firenze, al Teatro Niccolini, che ospiterà anche una replica straordinaria, una «matinée» per le scuole giovedì 13 alle ore 10 (e il sabato 15 sarà al Teatro De Filippo di Cecina). La trama, classicissima e scontata del lavoro di Goldoni, costruita intorno agli equivoci e alle disgrazie dello zanni, servo tormentato dai morsi della fame e sfortunato nella soddisfazione dei suoi bisogni, offre solo lo spunto al lavoro di Martinelli, che è diretto dal regista Michele Sambin.

Nello scenario come nella commedia Arlecchino arriva a

Milano. L'indicazione del drammaturgo veneziano diventa preziosa ed è sviluppata in senso totalmente moderno. La città lombarda acquista progressivamente contorni violenti: diventa agli occhi di Mor Arlecchino selvaggia, impossibile, inadatta persino al suo corpo, alle sue capacità mimetiche, ai suoi movimenti espressivi. Accanto a lui, metafora della condizione degli immigrati di ogni sesso e colore, agisce il «bianco» Scapino, altro servo destinato a soffrire per una negritudine sociologica che non riuscirà a togliersi di dosso. Lo spettacolo con gli infortuni di Arlecchino, che si muove tra stazioni affollate, motel, viaggi e territori sempre nuovi e inesplorati, fotografa il nostro mondo con gli occhi di un diverso, mettendo a nudo i miti consumistici e la violenza di un mondo sempre più svuotato di umanità e di solidarietà. La logica vincente rimane sempre quella dell'avar e gretto Pantalone, che i secoli hanno sterilizzato e incattivito.

L'Arlecchino che vedremo domani sera sul palcoscenico del Niccolini userà un miscuglio linguistico di matrice multirazziale al posto del canonico bergamasco. Mor Awa Niang si esprime infatti in italiano, in francese e in wolof senegalese e, avvolto da coloratissime fantasie di cotone africano, privo di maschera sul viso, si muove con i ritmi e le cadenze propri della sua terra, danzando, volteggiando, inventando movimenti inediti per la notissima maschera acrobatica. Su una scena fissa ma funzionale alle esigenze dello spettacolo, *I ventidue infortuni* sono accompagnati da musiche eseguite dal vivo da Michelé Sambin e dal percussionista El Hadji Niang. Un appuntamento dunque da non mancare, per vedere un Goldoni insolito e per assistere ad una delle tante, possibili reincarnazioni dello spirito arlecchinesco.

Unità

Domenica
9 gennaio 1994